

Poiché egli dice: Io non sono il Cristo, di nuovo quelli, per nascondere le loro macchinazioni, chiamano in causa Elia e il profeta. Dal momento che Giovanni afferma di non essere nessuno dei due, trovandosi ancora in difficoltà, deposta la maschera, apertamente manifestano le loro ingannevoli intenzioni dicendo: Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo? Poi, volendo ancora dissimulare i loro intenti, aggiungono anche la menzione

degli altri, cioè Elia e il profeta. Ma dal momento che con l'adulazione non poterono trarlo in inganno, si aspettavano che con un'accusa potessero costringerlo a confessare di essere ciò che non era. Quale stoltezza! Quale tracotanza e inopportuna curiosità! Foste inviati per sapere da lui la sua identità e la sua origine e adesso gli rivolgete persino delle accuse? Questo infatti volevano costringerlo a fare, a confessare di essere il Cristo. E tuttavia egli non si adira, non dice loro, come ci sarebbe da aspettarsi: «Volete voi forse darmi ordini e impormi delle leggi?»; al contrario mostra di nuovo una grande mitezza (GIOVANNI CRISOSTOMO, *Commento al Vangelo di Giovanni* 16, 2).

v 6 2 Re  
5,8: «Quando Eliseo, uomo di Dio, seppe che il re d'Israele si era stracciato le vesti, mandò a dire al re: «Perché ti sei stracciato le vesti? Quell'uomo venga da me e saprà che c'è un profeta in Israele».

Lc 1,59-63: «Otto giorni dopo vennero per circondare il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». «Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». «Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. «Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati.

v 7 2 Pt 1,16-18: «Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. «Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l'amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». «Questa voce noi l'abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte.

v 8 1 Gv 2,8-10: «Eppure vi scrivo un comandamento nuovo, e ciò è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno diradandosi e già appare la luce vera. «Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. «Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo.

v 19 1 Re 21,17-20: «Allora la parola del Signore fu rivolta a Elia il Tisbita: «Su, scendi incontro ad Acab, re d'Israele, che abita a Samaria; ecco, è nella vigna di Nabot, ove è sceso a prenderne possesso. «Poi parlerai a lui dicendo: «Così dice il Signore: Hai assassinato e ora usurpi!». Gli dirai anche: «Così dice il Signore: Nel luogo ove lambirono il sangue di Nabot, i cani lambiranno anche il tuo sangue». «Acab disse a Elia: «Mi hai dunque trovato, o mio nemico?». Quello soggiunse: «Ti ho trovato, perché ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore.

v 20 Gv 3,28-30: «Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: «Non sono io il Cristo», ma: «Sono stato mandato avanti a lui». «Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta

altri autori cristiani

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

L'invito alla gioia è caratteristico del tempo di Avvento: l'attesa della nascita di Gesù, l'attesa che viviamo è gioiosa, un po' come quando aspettiamo la visita di una persona che amiamo molto, ad esempio un amico che non vediamo da tanto tempo, un parente... Siamo in attesa gioiosa. E questa dimensione della gioia emerge specialmente oggi, la terza domenica, che si apre con l'esortazione di San Paolo «Rallegratevi sempre nel Signore» (Antifona d'ingresso; cfr Fil 4,4.5). «Rallegratevi!». La gioia cristiana. E qual è il motivo di questa gioia? Che «il Signore è vicino» (v. 5). Più il Signore è vicino a noi, più siamo nella gioia;

Sul cammino dell'avvento ogni anno ci ritroviamo in compagnia di Giovanni Battista.

L'abbiamo già incontrato come profeta della conversione e della penitenza: oggi ci si presenta per ciò che non è e ciò che non fa. Il termine che definisce la missione di Giovanni è «testimonianza». Egli non è la luce ma solo un testimone della luce; non è in lui che si deve credere, ma attraverso di lui; non è il Cristo, ma solo una voce che invita a preparargli la strada; battezza, ma solo perché attraverso il suo battesimo sia rivelato colui che sta in mezzo a Israele come non conosciuto. Lo ritroviamo al centro di una specie di inchiesta, e dà una sua testimonianza, in negativo. Gli si presentano due gruppi: uno di sacerdoti e leviti, inviati dai giudei di Gerusalemme, un altro di farisei. I due gruppi rappresentano, si potrebbe dire, l'autorità e l'autorevolezza: i primi incarnano le strutture guida del popolo di Dio, i secondi impersonano il modo più serio di vivere la fede di Israele. Gli uni e gli altri hanno bisogno di una verifica. La testimonianza che Giovanni rende è quanto mai solenne e viene ripetuta tre volte con grande enfasi.

Quello che Giovanni testimonia come presente, il profeta Isaia l'aveva annunciato come consacrato di Dio (cioè messia) ripieno di Spirito Santo, che viene a promulgare l'anno di misericordia del Signore. Questo anno di misericordia sembra corrispondere all'anno del giubileo, quell'anno cinquantesimo in cui venivano condonati i debiti. Il giubileo ricostituisce quindi la condizione originaria d'integrità delle persone cancellando tutto quello che aveva potuto guastarla. È una prospettiva stupenda secondo la quale comprendere la missione di Gesù: egli è venuto per liberare l'uomo da ogni malattia e infermità e riportarlo all'integrità della sua condizione iniziale, quando era stato creato a immagine e somiglianza di Dio. In questo contesto si può comprendere la seconda parte della lettura: Gerusalemme celebra il compimento del suo legame d'amore con il Signore e si proclama ricca, bella, giusta. È il Signore che adorna la sua sposa con il manto della giustizia e della salvezza, che l'arricchisce con ogni ornamento di bellezza. Viene in mente la Gerusalemme celeste che il veggente dell'Apocalisse descrive «pronta come una sposa per il suo sposo»; ma viene in mente anche la chiesa alla quale Cristo ha donato se stesso, per renderla santa. Gesù

III domenica di avvento B

17 dicembre 2023

Alleluia, alleluia.

Is 61, 1

Lo Spirito del Signore è sopra di me, mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio. Alleluia.

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 1, 6-8. 19-28

6 Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. 7 Egli venne come testimone<sup>A</sup> per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. 8 Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce<sup>B</sup>.

19 Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». 20 Egli confessò<sup>C</sup> e non negò. Confessò: «Io non sono<sup>D</sup> il Cristo». 21 Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. 22 Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». 23 Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto<sup>E</sup>: Rendete diritta la via<sup>F</sup> del Signore, come disse il profeta Isaia».

24 Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. 25 Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». 26 Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, 27 colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno<sup>G</sup> di slegare il laccio del sandalo<sup>H</sup>».

28 Questo avvenne in Betània<sup>I</sup>, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando. Parola del Signore.

Cantico (Lc 1, 46-50. 53-54)

La mia anima esulta nel mio Dio.

L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.

Ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia.

paralleli e riferimenti biblici

Prima lettura

Dal libro del profeta Isaia

Is 61, 1-2. 10-11

<sup>1</sup> Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore.

<sup>10</sup> Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. <sup>11</sup> Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti. Parola di Dio.

le note del testo

Seconda lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

1Ts 5, 16-24

Fratelli, <sup>16</sup> siate sempre lieti, <sup>17</sup> pregate ininterrottamente, <sup>18</sup> in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. <sup>19</sup> Non spegnete lo Spirito, <sup>20</sup> non disprezzate le profezie. <sup>21</sup> Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. <sup>22</sup> Astenetevi da ogni specie di male. <sup>23</sup> Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. <sup>24</sup> Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo! Parola di Dio.

ricondece l'uomo alla bellezza della sua condizione iniziale, della sua vocazione; e di questa trasformazione la chiesa è chiamata ad essere una prima realizzazione, un primo segno efficace.

**(A):** Il quarto vangelo non narra il battesimo di Gesù da parte di Giovanni. È Giovanni stesso che riceve una illuminazione e comprende che Gesù sul quale è sceso e si è fermato lo Spirito è colui che dovrà battezzare in Spirito Santo. La figura di Giovanni non ha una sua autonomia nel quarto vangelo; non è un profeta predicatore di penitenza e battezzatore del popolo; è piuttosto solo un testimone (il termine, dal greco, significa anche *martire*) che indica Gesù come l'Agnello di Dio e invita i suoi ascoltatori a considerarlo così. Non solo egli è subordinato a Gesù, ma esiste solo in riferimento a lui, riceve da lui la sua missione e la sua stessa identità.

**(B):** La vera luce è il Cristo in quanto rivelatore dell'amore del Padre; luce splendida che vince le tenebre del mondo e offre un orientamento sicuro alla vita dell'uomo. Ma è luce di una rivelazione che può essere percepita solo attraverso l'occhio della fede; per questo ha senso un testimone della luce che introduca gli altri alla comprensione del mistero. E il testimone agisce soprattutto distogliendo lo sguardo da sé.

**(C):** La consapevolezza che noi abbiamo del Cristo implica che il Cristo va confessato. Ciò che ci è chiesto è di avere con il Cristo un rapporto di fede. Il Cristo va confessato nella fede, va riconosciuto nella fede. Ogni rapporto con Cristo vissuto indipendentemente da un rapporto di fede rischia di cogliere di Cristo ciò che lui non è. E nello stesso tempo il confessarlo come Cristo implica la consapevolezza di se stessi a partire unicamente da lui. Se confessiamo lui non possiamo che negare noi stessi. Se confessiamo lui e non neghiamo noi stessi diventiamo suoi concorrenti. Il negarci è il confessarlo in pienezza.

**(D):** Il precursore è come un lume che precede la luce (del giorno), illuminando, mentre essa non c'è ancora, quelli che sono nella notte dell'ignoranza e abituando in precedenza l'occhio dell'anima perché sia in grado di affrontare anche l'intensità della luce; come una voce che precorre la parola. La voce infatti precede necessariamente la parola. Per questo egli dice: *Io sono voce di uno che grida nel deserto*, chiamando "la Parola" colui che grida, "deserto" l'anima che è nella completa ignoranza rispetto all'insegnamento divino.

**(E):** Giovanni Battista grida nel deserto. Già il deserto è un luogo di contraddizione per annunciare la venuta di qualcuno, eppure Giovanni dice che nel deserto avrebbe gridato. Dobbiamo sempre di più cercare luoghi nei quali sia solo la Parola e la sua efficacia ad essere al centro della nostra attenzione. Nel rapporto con essa ci deve interessare solamente il suo farsi carne. Sempre di più la ricerca del gridare nel deserto rappresenta il servizio supremo alla Parola. In questo senso non c'è silenzio più ineffabile del silenzio del Padre. In fondo il Padre ha invitato Giovanni, lo ha ispirato a gridare, ma a gridare nel deserto. Proprio perché nessuna parola umana possa correre il rischio di porsi nelle condizioni di credere di valere di più della Parola.

**(F):** La via del Signore va dritta al cuore quando la parola della verità è ascoltata. La via del Signore va dritta al cuore quando la vita è preparata all'obbedienza.

**(G):** Dovremmo imparare a percepire il Cristo come colui di fronte al quale non siamo degni di compiere le cose più umili. Cogliere questo vuol dire cogliere la dimensione della nostra vita come puro dono. Non c'è nulla in cui possiamo giovare al Cristo che lui non ci abbia già donato e reso capaci di compierlo.

**(H):** I sandali sono fatti di animali morti. Il Signore, dunque, incarnandosi, apparve come un calzato di sandali, che ha assunto nella sua divinità la carne mortale della nostra corruzione. Per penetrare il mistero della incarnazione non basta l'occhio umano. Nessuno infatti può capire come si faccia corpo il Verbo, in che modo colui che non ha inizio prende ad esistere ed è concepito. Il laccio dei sandali è dunque il legame del mistero. Giovanni perciò non può sciogliere il legame, perché non basta ad indagare il mistero dell'incarnazione egli che pure lo conobbe per spirito di profezia. Questo significa dunque professare apertamente e con umiltà la propria ignoranza.

**(I):** Betania significa "casa dell'obbedienza". Attraverso l'obbedienza della fede tutti devono pervenire al battesimo di Cristo.

**Prefazio suggerito:** "Egli fu annunciato da tutti i profeti, la vergine Madre l'attese e lo portò in grembo con ineffabile amore, Giovanni proclamò la sua venuta e lo indicò presente nel mondo. Lo stesso Signore, che ci invita a preparare il suo Natale ci trovi vigilanti nella preghiera, esultanti nella lode" (prefazio di Avvento, II).

più Lui è lontano, più siamo nella tristezza. Questa è una regola per i cristiani. ... E tu non hai gioia? Pensiamo un po' a questo e diciamo: "Io, ho gioia perché il Signore è vicino a me, perché il Signore mi ama, perché il Signore mi ha redento?".

Il Vangelo secondo Giovanni oggi ci presenta il personaggio biblico che – eccettuando la Madonna e San Giuseppe – per primo e maggiormente ha vissuto l'attesa del Messia e la gioia di vederlo arrivare: parliamo naturalmente di Giovanni il Battista (cfr Gv 1,6-8.19-28). L'Evangelista lo introduce in maniera solenne: «Venne un uomo mandato da Dio [...]. Venne come testimone per dare testimonianza alla luce» (vv. 6-7). Il Battista è il primo testimone di Gesù, con la parola e con il dono della vita. Tutti i Vangeli concordano nel mostrare come lui abbia realizzato la sua missione indicando Gesù come il Cristo, l'Inviato di Dio promesso dai profeti. Giovanni era un leader del suo tempo. La sua fama si era diffusa in tutta la Giudea e oltre, fino alla Galilea. Ma lui non cedette nemmeno per un istante alla tentazione di attirare l'attenzione su di sé: sempre lui orientava a Colui che doveva venire. Diceva: «A lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo» (v. 27). Sempre segnalando il Signore. Come la Madonna: sempre segnala il Signore: "Fate quello che Lui vi dirà". Sempre il Signore al centro. I Santi intorno, segnalando il Signore. E chi non segnala il Signore, non è santo! Ecco la prima condizione della gioia cristiana: *decentrarsi da sé e mettere al centro Gesù*. Questa non è alienazione, perché Gesù è effettivamente il centro, è la luce che dà senso pieno alla vita di ogni uomo e donna che viene a questo mondo. È lo stesso dinamismo dell'amore, che mi porta a uscire da me stesso non per perdersi, ma per ritrovarmi mentre mi dono, mentre cerco il bene dell'altro. Giovanni il Battista ha percorso un lungo cammino per arrivare a testimoniare Gesù. Il cammino della gioia non è una passeggiata. Ci vuole lavoro per essere sempre nella gioia. Giovanni ha lasciato tutto, fin da giovane, per mettere al primo posto Dio, per ascoltare con tutto il cuore e tutte le forze la sua Parola. Giovanni si è ritirato nel deserto spogliandosi di ogni cosa superflua, per essere più libero di seguire il vento dello Spirito Santo. Certo, alcuni tratti della sua personalità sono unici, irripetibili, non proponibili a tutti. Ma la sua testimonianza è paradigmatica per chiunque voglia cercare il senso della propria vita e trovare la vera gioia. In particolare, il Battista è modello per quanti nella Chiesa sono chiamati ad annunciare Cristo agli altri: possono farlo solo nel distacco da sé stessi e dalla mondanità, non attirando le persone a sé ma orientandole a Gesù. La gioia è questo: orientare a Gesù. E la gioia deve essere la caratteristica della nostra fede. Anche nei momenti bui, quella gioia interiore, di sapere che il Signore è con me, che il Signore è con noi, che il Signore è risorto. Il Signore! Il Signore! Il Signore! Questo è il centro della nostra vita, e questo è il centro della nostra gioia. Pensate bene oggi: come mi comporto io? Sono una persona gioiosa che sa trasmettere la gioia di essere cristiano, o sono sempre come quelli tristi, come ho detto prima, che sembrano di essere a una veglia funebre? Se io non ho la gioia della mia fede, non potrò dare testimonianza e gli altri diranno: "Ma se la fede è così triste, meglio non averla" (FRANCESCO, *Angelus*, Piazza San Pietro, domenica 13 dicembre 2020).

Gli altri sinottici descrivono Giovanni con maggiori dettagli. Qui tutto è essenzializzato, con il risultato di farne il tipico testimone della Parola: la attende, la intuisce presente, gli è rivelata in Gesù, la riconosce e la indica agli altri.

In lui vediamo il cammino che porta alla scoperta del *Lògos* diventato carne, con le disposizioni necessarie per incontrare il Figlio unigenito, narratore del Padre ai fratelli, compimento di ogni promessa di Dio per gli uomini. Il Battista, totalmente aperto al dono di Dio, compie il passaggio dal desiderio al desiderato, dall'attesa all'atteso. È figura di ogni uomo che riconosce la luce della Parola che brilla nella creazione: è un "illuminato" che sa di non essere la luce. È insieme figura di Israele che riconosce, nel Messia, l'agnello di Dio, il Figlio di Dio, il suo Signore che viene a lui. È il sapiente e il profeta per eccellenza, l'ultimo dei profeti che vede ciò che è nato dallo Spirito e si fa suo testimone.

In lui si vede la continuità tra le varie alleanze di Dio con l'uomo, tra quella della creazione e quella della rivelazione, tra quella della legge e quella nella carne di Gesù: per lui ogni promessa si compie. Promessa e realizzazione sono inscindibili: la prima apre il cuore al desiderio, la seconda lo appaga. Senza la prima la seconda non è capita nella sua verità; senza la seconda, la prima è una illusione senza realtà.

Il Battista è l'uomo dei desideri. Se il desiderio riguarda ciò che ci deve essere e ancora non c'è, lui si definisce innanzitutto come colui che "non è" (cfr Gv 1, 20-21). Il suo essere è rivolto ad altro, all'Altro. È un uomo "eccentrico", con il centro fuori di sé; da esso è attirato, sbilanciato e messo in moto. Giovanni è l'Israele che crede nel Dio che promette e sa che c'è un compimento alla sua promessa. È innanzitutto uno che cerca. (S. FAUSTI, *Una comunità legge il vangelo di Giovanni*, EDB-Ancora, 28-29).

di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. <sup>30</sup>Lui deve crescere; io, invece, diminuire».

**v21 Mt 11,11-15:** <sup>28</sup>Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: "Non sono io il Cristo", ma: "Sono stato mandato avanti a lui". <sup>29</sup>Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. <sup>30</sup>Lui deve crescere; io, invece, diminuire».

**v 22 Mal 3,1-2:** <sup>1</sup>Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti. <sup>2</sup>Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai.

**Mc 6,14-16:** <sup>14</sup>Il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». <sup>15</sup>Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». <sup>16</sup>Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!».

**v23 Is 40,3-4:** <sup>3</sup>Una voce grida: / «Nel deserto preparate la via al Signore, / spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. / <sup>4</sup>Ogni valle sia innalzata, / ogni monte e ogni colle siano abbassati; / il terreno accidentato si trasformi in piano / e quello scosceso in vallata.

**v 24 Mt 3,7-10:** <sup>7</sup>Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? <sup>8</sup>Fate dunque un frutto degno della conversione, <sup>9</sup>e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. <sup>10</sup>Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco.

**v 25 Lc 7,29-32:** <sup>29</sup>Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno riconosciuto che Dio è giusto. <sup>30</sup>Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro. <sup>31</sup>A chi dunque posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? <sup>32</sup>È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così: "Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!".

**v26 Mt 3,11-12:** <sup>1</sup>Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco. <sup>12</sup>Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

**v 27 Mt 3,13-15:** <sup>13</sup>Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. <sup>14</sup>Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». <sup>15</sup>Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare.

**v28 Mc 1,9-11:** <sup>9</sup>Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. <sup>10</sup>E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. <sup>11</sup>E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».